

MONDIALITÀ Non si ferma la gara di solidarietà a favore di alcuni progetti in uno dei Paesi più poveri dell'Africa

Una nuova missione per il Burkina Faso

L'associazione Shalom, la Unicoop Tirreno, la famiglia Ulivieri e la diocesi di Dori proseguono la strada verso l'inclusione

di **Eugenio Lombardo**

Con Valter Ulivieri, di Piombino, volontario dell'associazione Shalom, ho una consolidata amicizia, già da qualche tempo. Eppure non ci siamo, sinora, incontrati personalmente. Ma so che lo faremo.

Valter è un uomo che suscita ogni mia attenzione: conosco la sua storia personale, la pacificazione che ha anche faticosamente raggiunto con se stesso, superando un tormento e mantenendola poi nel tempo, accorgendosi che esisteva anche il dolore degli altri, diverso, ma altrettanto attonagliante. E quando sento che le sue parole si sviluppano attraversate da un sorriso che ha il soffio della gioia, allora io mi sento felice.

Seminare il bene

Valter è stato più e più volte in Burkina Faso. È un uomo metodico. Possiede uno zaino, che era quello di suo figlio Matteo, ed ha sempre viaggiato con quello. Ogni volta che è andato vi ha arrotolato dentro le proprie camicie, ed è partito, seminando bene, in modo prudente.

La generosità è come l'amore: difficile che si sappiano centellinare, quando si vivono. Valter ha sempre fatto con quello che ha potuto, nel rispetto del Paese dove si recava e dei bisogni che vi trovava.

Ha coinvolto la città di Piombino, la parrocchia, gli amici, l'azienda dove lavorava, i conoscenti, chi aveva sentito dire e si informava: la risposta è arrivata e alcuni progetti, importanti, sono stati avviati. Lì in Burkina Faso.

Casa Matteo

Ad esempio, la prima pietra di Casa Matteo - l'orfanotrofio che porta il nome del suo scomparso figlio - fu posta nel 2003, e già due anni dopo ospitava i primi orfani. Poi nel tempo sono stati



Con Casa Matteo è stato gettato il primo seme che poi è diventato un centro per salute, istruzione e lavoro



Da sinistra Lia Buralassi, monsignor Lauren Dabiré e Valter Ulivieri nell'incontro avvenuto a Firenze

attrezzati un ambiente per la maternità (l'anno scorso sono nati 100 bambini), un asilo, un hotel che ha funzionato sin quando il turismo nei punti più estremi del deserto era consentito, un piccolo allevamento per il sostentamento degli ospiti e degli operatori presenti, un'infermeria ed una farmacia, che svolge un ruolo fondamentale nella distribuzione dei farmaci di base per la prevenzione e cura della malaria e delle malattie gastrointestinali. Infine, c'è anche un centro per la lotta contro la malnutrizione.

L'energia delle suore

Le attività sono svolte da un minuscolo, numericamente parlando, gruppetto di suore: Valter ne parla in termini entusiasti, per l'impegno, la dedizione, l'energia che mettono in ogni impegno, anche quando la fatica, il clima, la vastità di cose da affrontare farebbero crollare chiunque altro, loro sono lì, sempre operose.

Le suore gestiscono anche un mulino, grazie al quale producono farine proteiche e il miglio per i bambini, e ricevono anche commissioni di lavorazioni da parte di famiglie vicine, così che possano avere una parte di reddito che destinano alle necessità del centro.

Casa Matteo in venti anni di attività, anche nei periodi del terrorismo, purtroppo non ancora terminato, ha svolto un ruolo fondamentale di aiuto umanitario e sanitario per la popolazione di Gorom Gorom e di quelle confinanti, rappresentando anche un

simbolo di dialogo interreligioso e convivenza pacifica.

Una situazione difficile

Purtroppo, però, la perdurante situazione di grave instabilità, legata ad attività terroristiche estese a tutto il Paese, ma particolarmente aggressive nella regione dove è situato il progetto, ha avuto un impatto molto negativo sul funzionamento della struttura, soprattutto riducendo drasticamente le entrate economiche derivanti dalle attività ricettive.

Per questo, anche attraverso precedenti Protocolli sottoscritti da Movimento Shalom, Unicoop Tirreno e diocesi di Dori, si è deciso di promuovere e mantenere un finanziamento annuale che contribuisca al finanziamento delle attività ordinarie di Casa Matteo.

La struttura, inoltre, necessita di interventi di indispensabili puntellature: per prima cosa, un piano di manutenzione straordinaria dovuto alla vecchiaia delle costruzioni; è pure necessario ripristinare i tratti di muro di cinta danneggiato dalle ricorrenti piogge torrenziali; mentre di grande utilità sarebbe dotare gli



Le suore gestiscono le varie strutture fra mille difficoltà e fatiche che farebbero crollare chiunque

edifici di pannelli solari per garantire l'erogazione di elettricità; come ampliare la zona degli allestimenti che sono attualmente la principale fonte di entrate.

La diocesi di Dori è d'altra parte persuasa che quella struttura svolga un importante presidio di attività sociale e sanitaria anche per il più ampio territorio del Sahel, ed ha quindi aderito al progetto di rafforzare la funzione del centro, estendendo e ampliando le strutture sanitarie per realizzare un poliambulatorio medico infermieristico, attrezzato per ogni relativa specificità ed emergenza.

Monsignor Lauren Dabiré

In questo quadro, pensando al nuovo protocollo di intesa per il prossimo triennio, cioè per gli anni 2025, 2026, 2027, che impegnerà tutti a non disperdere una così fruttuosa esperienza, è parso indispensabile mettere ulteriormente a fuoco il ruolo degli attori di questa storica intesa.

Nei giorni scorsi, perciò, nella città di Firenze, Valter Ulivieri, con Lia Buralassi e Luca Testi, dell'associazione Shalom, hanno incontrato monsignor Lauren Dabiré, presidente della Conferenza episcopale del Burkina Faso.

L'immediata volontà è stata quella non solo di rilanciare le attività del centro, ma di rafforzarle: la Chiesa del Burkina affiancherà operativamente la struttura, guardando così all'immediato futuro e anche a quello più distante, creando un modello di riferimento per la propria gente.

È stato un incontro intenso, dal punto di vista spirituale e del riconoscimento di quanto sinora realizzato, e anche molto pratico, perché le parti hanno vicendevolmente assunto i propri impegni ed oneri.

Così il Movimento Shalom e Unicoop Tirreno hanno riconfermato al vescovo il loro impegno economico annuale, con le somme destinate che costituiranno una base importante per garantire il funzionamento e la normale amministrazione del centro. Inoltre, il Movimento e l'azienda, si sono pure impegnati ad attivare iniziative straordinarie da destinare a attività di miglioramento dell'orfanotrofio e al sostegno alimentare e farmaceutico per la popolazione.

La diocesi di Dori, da parte sua, promuoverà tutti i canali necessari per reperire risorse indirizzate all'attività di manutenzione straordinaria di tutte le strutture esistenti e per finanziare i progetti di potenziamento della parte sanitaria, poliambulatorio, centro medicale.

Donazione e responsabilità

Questa esperienza, volta alla sinergia delle parti, esprime bene il concetto della donazione e della responsabilità: opere che siano condivise, affinché gli sforzi non diventino insormontabili per quelli che abbiano cominciato a farsene carico.

Al telefono, Valter alludeva agli anni che passano ed all'età che non rende più agili e frenetici come dieci anni prima, figurarsi venti. Ci si può incoraggiare, vicendevolmente, illudendosi di essere sempre in pista. Ma è un discorso che va oltre le intenzioni e le forze personali.

La solidarietà oggi la si esprime se la si condivide insieme. Oggi più che mai. L'associazione Shalom, la Unicoop Tirreno, la famiglia Ulivieri, e la diocesi di Dori, proseguono una strada verso l'inclusione, non dimenticando nessuno, guardando al futuro. E tutto ciò, nel Paese più povero dell'Africa, è proprio non solo bello, ma bellissimo. Viene voglia di rimboccarsi le maniche e dare un aiuto anche da qui. ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Questa esperienza, volta alla sinergia delle parti, esprime bene il concetto di donazione e responsabilità